Anno II. — N. 168

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale:
per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.
I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero cent. 10

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

Udine, Lunedì 16 Luglio 1877

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . . L. —.25
Per tre volte . . . . . —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
A Parigi gli annunzi si ricevono *esclusivamente* presso *A. Manzoni e C.* Rue du Faubourg S. Denis N. 65.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

La questione più grave del giorno è quella riguarda la cessione dell'esercizio ferro-io. È impossibile *conoscere ancora quali* o le condizioni alle quali il Depretis in-erebbe concederla alla Regia cointeres- dei tabacchi, a patto, sempre inteso che sia retroceduto allo Stato il monopolio dal le ha tratti sin'oggi così grossi guadagni. più che conoscere queste condizioni, im-rebbe *adesso sapere se sia stata* risolta la *stione di massima*: se cioè vi sia vera abilità che la Regia assuma e lo Stato ceda alla Regia questo esercizio. I giornali han nome di esser meglio informati di che i ministri pensano, la *Ragione*, il *olo*, il *Roma*, affermano che il Depretis, *solo* ha spinte molto innanzi le tratta-, ma avrebbe anche assunto impegno di cho lo Zanardelli, ministro dei lavori blici, ne accetti le conclusioni.

Ed ora invece pare che le difficoltà stieno cialmente nell'ottenere questo consenso. i non possiamo conoscere le ragioni spe-i di questo ripugnanze, ed anzi di questa a opposizione che lo Zanardelli fa al pro-to del Depretis. Il *Secolo* ce ne ha detto alche cosa parlando ed inveendo contro i nchieri, queste enormi sanguisughe che cchiano ed essicano, a tutto proprio van-gio, ogni fonte di ricchezza nazionale, issime parole ed anche vere, ma noi du-amo che in questo stia la causa vera del-pposizione dello Zanardelli. Democratico vinto, nemico giurato di ogni monopolio, Zanardelli è pure dotato d'un senso pra- *tanto sicuro da comprendere che non si* erna, e non si provvede al bene presente un paese, rifiutando i mezzi che di questo esente son propri.

È *necessario o meno trovare* una società quale assuma l'esercizio ferroviario? Il *colo*, speriamo, non vorrà dirci che no. E ro, *come trovarla all'infuori d'una* asso-zione di capitalisti, di banchieri? Ripe-mo: se il *Secolo* vuole che ci uniamo ad so nell'aprire una campagna giornalistica ntro il *monopolio*, l'affarismo, eccoci qua. a con questo noi potremmo giovare all'av-nire; che in quanto al presente, *o bisogna* nunciare agli affari, o condurli nel modo e le condizioni sociali del presente impon-no. E questo, è saputo dallo Zanardelli meglio e da noi, e nei due anni quasi dacchè egli *gge il* dicastero dei lavori pubblici, nessuno eglio di lui ha dimostrato con fatti: che ando si è perfettamente *onesti*, o si vuole r davvero il vantaggio del paese, si rimane nesti, e si procura questo bene anche es-ndo *obbligati* a trattare cogli affaristi.

Attendiamo *dunque che ci vengano presto* notizie che ci dicano concluso questo importantissimo affare, che, se lo Zanardelli avesse le idee del *Secolo, non verrebbe concluso* mai. E speriamo che quanto dice il *Roma* di Napoli, della possibilità d'una crisi extra-parlamentare, causa il dissenso esistente tra lo Zanardelli ed il Depretis su questa questione, non si avveri. La vera forza del ministero di parte nostra sta principalmente nei *nomi e nelle opere del presidente del* Consiglio e del ministro dei lavori pubblici. Ciò che davvero non si può dire di quel benedett'uomo del Nicotera. Non che la calunnia sia giunta sino a lui: egli stesso con leggerezze singolari ha sudato a demolire quella fama di serietà che nell'ultimo periodo della sua vita politica di deputato dell'opposizione, s'era venuta acquistando. E non pare che D. Giovanni si sia pentito. A leggere ciò che ne dicono i giornali egli starebbe preparando un progetto di legge sulla riforma elettorale, nel quale questa riforma tanto volte promessa, e veramente necessaria si risolverebbe in un bel nulla.

« Crediamo sapere che il ministro dell'interno prepara per la riapertura del Parlamento un progetto di legge relativo alla riforma elettorale. Questo progetto di legge, se non siamo male informati, non differirebbe di molto da quello presentato nella passata *legislatura dagli on. Corte e Maurigi.* Ma ad esso sarebbe fatta un'aggiunta necessaria ed importante che tenderebbe a garantire la sincerità dell'urna col modificare il sistema di formazione dei seggi. »

Così annuncia il *Piccolo* di Napoli il progetto del ministro dell'interno, ed il *Secolo* nella sua *corrispondenza telegrafica*, da Roma 13, *scrive*: « Si *conferma* la *notizia data* ieri dal *Piccolo*, essere cioè intenzione del ministro di presentare a novembre un progetto di legge sulla riforma elettorale, che sarà una vera mistificazione. » La *Capitale*, alla sua volta afferma che questa notizia fece cattivissima *impressione* tra i deputati progressisti, e che se il Nicotera *presenterà* il vecchio progetto Corte-Maurigi, *progetto* che non soddisfa alcuno, il Cairoli opporrà immediatamente un progetto proprio, invitando tutta la sinistra a dare un voto formale di sfiducia al Nicotera.

« *O che non ha a venire* — il giorno del giudizio? domanderebbe Giuseppe Giusti. O che, domandiamo *noi*, non *vorrà farla* finita una buona volta l'onor. Nicotera di voler far di suo capo, proprio tutto ciò che non va a' versi, e può giovargli a mettersi in opposizione ai suoi colleghi del ministero, ed al partito che, bene o male, rappresenta al potere? Adesso, se volesse o sapesse, il Nicotera avrebbe *una magnifica occasione* per presentarsi, all'apertura della sessione, dinanzi alla maggioranza, *nella condizione* migliore e nella forma più accettabile del mondo.

Egli è riuscito, con vera abilità e lodevole energia a ristabilire l'ordine e la sicurezza pubblica in Sicilia. *La maggioranza* è tutto altro che disposta a non tener conto di questo suo merito. Perchè vorrebbe egli perdere il vantaggio di questa posizione? Mantenga le sue promesse, sii diritto, fedele al programma democratico del suo partito, e ne avrà immancabilmente l'appoggio. Ma se non lo *facesse, allora non* ci resterebbe a desiderare se non questo: che la si faccia finita con un uomo, il quale rispettabilissimo per molti rispetti, è, sotto altri, causa di vera debolezza al ministero, e danneggia, di conseguenza gravemente il paese.

Il barone Uxkull, **ambasciatore russo** presso il nostro governo, si recò in villeggiatura a Sorrento.

Il gen. Ricotti, ex ministro della guerra assumerà oggi o domani il comando della divisione territoriale di **Piacenza**.

È smentita la notizia che Sacchi, Piola-Caselli e Casanova, impiegati presso il **ministero delle finanze**, *siano dimissionari*.

Nessuno fra essi s'è mai sognato di chiedere *il proprio ritiro, nè la disponibilità.*

---

*Il Fanfulla dice essere imminente la pub*blicazione dei decreti di promozione dei **tenenti colonelli**.

Depretis acconsentì finalmente a concedere il **punto franco a Civitavecchia**, dietro proposta di Seismit-Doda.

La Direzione generale delle Gabelle si opponeva, e Depretis mostravasi sempre irresoluto; ma ora che alti funzionari se ne vanno, il ministro delle finanze finì coll'accogliere la domanda succitata.

Il presidente del Consiglio partì jeri per Torino e ne reca il decreto alla firma reale.

Va inoltre a conferire con Vittorio Emanuele sopra la situazione politica, che pretendesi aggravata.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti di collocamento a riposo di tre altri sottoprefetti e tre **consiglieri di prefettura**, fra cui due consiglieri delegati.

In seguito al definitivo rifiuto dell'onor. Tamajo, sembra abbandonato il concetto della fondazione di un **ufficio della stampa** presso il ministero dell'interno.

Resta però *sempre il progetto relativo* alla *Gazzetta Ufficiale*. Il deputato Savini accettò d'assumerne la collaborazione letteraria, *scrivendo romanzi ed appendici letterarie*, firmato, *se tale progetto si effettuerà.*

Ieri l'altro il **Comitato di sinistra** *ebbe una nuova conferenza col presidente del Consiglio* intorno alle principali questioni estere ed interne.

Dicesi che *Depretis abbia dato risposte* soddisfacenti.

Un telegramma annuncia che all'*Esposizione internazionale dell'Africa del Sud* ottennero medaglia d'oro per mobiglie le ditte *Brunello*, Sambruna e Visconti di **Milano**; per casse-forti la ditta Zambelli pure di Milano; *per* cioccolatte la ditta Moriondo-Gariglio di **Torino**; e per specchi la ditta Salviati di **Venezia**.

Corre voce, e pare accreditata, che il nostro governo voglia impedire l'**esportazione dei cavalli** e vigilare attentamente gli incettatori di granaglie.

Il ministero della guerra ha dato ordine alle varie fabbriche di affrettare la costruzione dei **fucili Wetterli**. Ne mancano ancora 20 mila per l'armamento dell'esercito di prima linea, ed occorre completare al più presto questa parte del nostro armamento.

ESTERO

Austria ed Inghilterra: ecco le due parti del problema che adesso s'impone all'attenzione della stampa europea. Non che finora questa non se ne sia preoccupata. Fin dal *primo rivelarsi delle possibilità della guerra* in Oriente, anzi, da tutte le parti fu un *domandarsi continuo: Cosa farà l'Austria?* cosa farà l'Inghilterra? tutti sentivano e sapevano che queste due grandi potenze erano, fra tutte le europee, direttamente interessate nella grande questione; e che ogni passo mosso innanzi dalla Russia, costituiva per esse una vera minaccia, un danno al quale dovevano, ad ogni costo, porre riparo.

E questo avvenne difatto, e quando l'esercito russo fu concentrato a Kischeneff, e quando poi allagò la Rumenia, e quando varcò il *Danubio e si spinse sin sotto i* Balkan, ad ogni volta tutti si domandarono: E l'Austria che farà dunque? che farà l'Inghilterra? Ma, oggi, dopo il proclama dello Czar ai Bulgari, dopo che Plewna, Trnowa e Bjela furono occupate, e *Gurkoff* minacciò, come minaccia, di far punto sopra Adrianopoli, quei due nomi d'Austria e d'Inghilterra non compaiono più divisi in due distinti quesiti.

Tutti *comprendono* o sanno che, appunto perchè hanno interessi comuni, l'Austria e l'Inghilterra devono *accordarsi e stringersi in un'a*zione comune, che valga ad impedire alla Russia di farsi padrona delle bocche del Danubio e della navigazione dei Dardanelli, donde ne verrebbe minaccia gravissima pel-l'Istmo di Suez, e per la libertà del commercio nella sua gran via delle Indie. La utilità, *la necessità di questa alleanza* esiste dunque per tutti. Ma esiste l'alleanza nel campo dei fatti?

E la Germania? Ecco il secondo grave quesito, alla soluzione del quale, quella del *del primo è subordinata.* È vero che la Germania è tanto saldamente legata alla Russia e tanto consenziente ai suoi *piani*, da esser pronta, quando l'Austria accennasse ad intervenire, ad opporle un formidabile *veto*, rinforzato dalla minaccia d'intervenir essa alla sua volta, per la Russia? È indubitato *che fino a ieri i giornali son venuti* ricantando sempre la stupida canzone di corrispondenze d'amorosi sensi tra Russia e Germania, di gratitudine di questa verso quella per l'ajuto morale avutone nel 1870.

Ma oggi la questione principia ad essere considerata anche da quei giornali sotto un *aspetto meno sentimentale, e, di conseguenza*, più pratico. Essi principiano finalmente a farsi ragione del fatto eterno che in politica l'interesse è legge sovrana, ed a comprendere che la Germania non ne ha punto, proprio punto, a perdere quel primato, per acquistare il quale ha dovuto misurarsi, dopo *cinquanta anni di preparazione*, nelle grandi battaglie di Sadowa e Sedan.

E non è vero forse che se la Russia, vinta la Turchia, si annettesse, col consenso della Germania la Bulgaria, e facesse quel governo che le sembrasse migliore della impotente Rumenia e della Serbia, acquisterebbe in Europa *una tale preponderanza, sia pure* temporanea, che la stella della Germania impallidirebbe, al confronto, più che quella della Francia non sia impallidita in passato per la sconfitta morale toccata a Sadowa? E Bismark può volere, o deve permetter questo? Si principia a credere, e molto *ragionevolmente, che no.*

Non basta; in Francia tiene momentaneamente *il potere la parte reazionaria. Speriamo* che essa non riesca a stabilirvisi, ma nessuno *potrebbe giurare che tanto male non possa* avvenire. Ma come vi potrebbe riuscire? non v'è uscita possibile: rovesciando sull'estero, contro l'Italia, o contro la stessa Germania, quegli impeti rivoluzionari che altrimenti, *si scateneranno contro di essa.* È impossibile credere che il partito repubblicano di *Francia voglia acquetarsi alla propria sconfitta*, venga essa dall'urne, o, che è più probabile, da una seconda e definitiva edizione del *colpo di preti* che è stato perpetrato nel sedici maggio.

E Bismark non sa forse *questo?* E si crede che egli vorrà mettersi a questionare coll'Austria e l'*Inghilterra, per impedir* loro di porre un freno alla prepotenza russa, quando la Francia può minacciar di voler tentare la rivincita di Sedan? E non è vero forse che unendosi all'Inghilterra ed all'Austria, lega alla quale, vogliamo sperare, farebbe risoluta adesione l'Italia, egli raggiungerebbe il *doppio intento* di paralizzare la Francia, e contenere la Russia?

È difatti questa la soluzione, ai quesiti da

Appendice del NUOVO FRIULI 4

PAROLA D'ONORE

Novella Spagnuola

II.

— Essi se ne vanno — diss'egli — ed resto.

— Zio Mattia — rispose Stefania — Dio ciò che fa. La vita non è che un peso e noi dobbiamo sopportare con pazienza.

— Santo Iddio — diceva intanto zio Baiano a quelli ch'erano rimasti a tavola — e cambiamento per quelli che ha no co-sciuto molti anni *addietro zio Mattia.* Così onto, così allegro ch'era! e adesso come è idato giù. *Giovanni tu hai fatto un'opera* ona a prenderlo in casa: che cosa ne sa-*bbe avvenuto senza di te?*

— Che cosa ne sarebbe avvenuto? — *spose Giovanni* — un tetto e una sepoltura on sono mai mancati a nessuno.

— *Mattia — continuò il mulattiere* — a e fu sempre l'immagine della miseria. ra stato appena licenziato dopo la guerra ntro la Francia, che sua moglie morì met-ndo al mondo un figliuolo. Il poveretto utrì come meglio potè, con mille stenti, uella sua creaturina, portandola di casa in casa, dappertutto ove si allattava qualche bimbo. Quando fu un po' grandicello lo condusse seco ad elemosinare di porta in porta. Così zio Mattia era conosciuto da tutti, e dappertutto dove andava i contadini lo facevano sedere alla loro tavola. Suo figlio intanto cresceva un discolo, ed amava il lavoro come il diavolo l'acqua santa. Allora tutti, di comune *accordo, dissero al padre che esso, ch'era vec*chio, e ch'era rimasto ferito nella guerra contro la Francia, avrebbe sempre trovata buona accoglienza e *il suo cucchiajo* sulla tavola; ma, quanto a suo figlio, il dargli da *mangiare senza che lavorasse* era un incoraggiare la sua poltronaggine, e ch'era meglio *obbligarlo a provvedere* a sè. Il vecchio ne parlò a suo figlio; ma questi non fece alcun caso delle sue parole. Lo zio Mattia aveva lasciato crescere le ali a quel cattivo uccello, e quando volle tarpargliele era troppo tardi. Un giorno tutti due arrivarono sulla porta di una masseria all'ora del pasto; ma prima di farsi vedere il vecchio nascose suo figlio dietro un pagliajo, ed entrò solo. — Giungete in tempo, zio Mattia, gridarono i con*tadini quando lo videro venire; mettetevi a* tavola e recitateci la benedizione. Il vecchio furbo entrò, sedette a tavola, e disse: « Nel nome del Padre e dello Spirito Santo. » — Ebbene, gli dissero i contadini, che significa ciò, zio Mattia? avete perduta la testa? e il Figliuolo? perchè avete dimenticato il Figliuolo? — Lo zio Mattia si mise allora a gridare: « Olè, figliuolo, vieni, vieni, che questi signori domandano di te. » Tutti si misero a ridere ed il ragazzo *sedette* a mensa secondo il solito. — Ma siccome il padre persisteva a volerlo *far lavorare*, sapete cosa fece il briccone; un bel giorno scomparve, e nessuno *n'ebbe mai più novella. Da quel momento* il povero zio Mattia *fece un crollo*; lo *sventurato uomo* aveva posto tutta la sua vita e la sua affezione in quel cattivo soggetto che gli aveva costato tante pene; ed era appunto nel momento che avrebbe potuto cominciare a soccorrere il padre, ed a ricompensarlo di quanto aveva sofferto per lui, che invece lo abbandonava a quel modo.

Qual'è dunque la femmina, o amici
Che di Giuda Iscariotte fu madre?
Dunque v'han tali femmine al mondo
Che ne possan donare ad un padre?

— La questione si è — rispose Maria Giuseppina — *che i bambini che le donne* mettono al *mondo sono figli degli* uomini.

— Si sa — rispose zio Bastiano, che non ne lasciava passar una *senza rimandarla* — si sa,

Non hanno tutti i torti
Le donne quando affermano
Che l'uomo è un vero diavolo.
Ma allor perchè domandano
Che il diavolo le porti?

Andiamo — continuò alzandosi da tavola — e che Dio ti benedica, Giovanni: le ombre ascendono la montagna, e la mia casa *non è qui presso.* Addio, Stefania! — disse a questa incontrandola presso la porta — tu sai che io sono un vecchio cane, che ho buon naso; non prendere quel fanciullo, non te lo consiglio, è una imposta vitalizia. Meglio esitare oggi che pentirsi domani.

Il gagliardo vecchio montò sulla sua mula, che zio Mattia gli aveva condotta fuori, e s'allontanò canticchiando allegramente una sua canzone prediletta.

Intanto Maria Giuseppina, era andata a prendere il bambino mandatole da don José, e l'aveva messo nelle braccia di Stefania.

L'eccellente donna lo prese singhiozzando. Il povero bambino le rammentava suo figlio i cui cari occhietti s'eran chiusi per sempre, la cui bocca non cercava più il seno materno, la cui culla era rimasta vuota, e i vestitini giacevano ora abbandonati in un canto.

Stefania guardò suo marito; ma questi, chino *sulla lucerna, accendeva* uno zigaro, mostrando di non voler influenzare in alcun modo sulla *determinazione che sua moglie stava per prendere. Stefania lo compreso*, e, stringendo il bambino fra le braccia, gli presentò il seno: da quel momento essa lo adottava per figlio.

« Tu non hai madre ed io non ho più figlio; noi non possiamo vivere, io senza una creatura a cui dare il latte del mio seno che trabocca, e la piena dell'affetto che mi fa scoppiare il cuore, e tu senza due braccia che ti portino, un petto che ti nutrisca, e un amore che ti sostenga e ti vegli notte e giorno Vieni dunque, poichè tutti ti respingono, e nessuno domanda pietà per te, nemmeno tu stesso. Vieni: tu moriresti, povero piccino, senza saper di morire, *come vivi senza pensare che hai trovato il* primo ed il più dolce tesoro delle creature: un cuor di madre! Povero angelo abbandonato! Se il Signore Iddio vi ha fatto così deboli, vuol dire ch'egli non *ha creduto* possibile che la donna vi abbandonasse mai. »

Essa non diceva queste cose, la buona donna, ma la *commozione del volto, le lagrime*, la tenerezza con cui stringeva al seno quel *povero bambino, portavano in* maniera assai più espressiva delle fredde parole che abbiamo scritto.

Zio Mattia, appoggiato alla sua scopa, contemplava quel gruppo di amore e di carità.

— Che tu sia benedetta, Stefania — *mormorò egli colla sua voce rotta.* — E Iddio ti benedirà, perchè chi fa il bene lavora per sè.

(*Continua*)

noi posti, che i giornali cominciano a credere la più probabile, e sopratutto la migliore. Un' importantissimo articolo in questo senso, od all'incirca, pubblica p. e. la *Gazzetta Universale d'Augusta*, giornale autorevolissimo, anche perchè ha fama di aver *rapporti molto diretti* colla cancelleria germanica. Essa pure dichiara che nulla forse è stabilito ancora, ma che poichè non v' è altra via d' uscita a questa ci si dovrà arrivare.

Speriamolo nell' interesse della civiltà, ed in quello degli Slavi dei Balkan, i quali *possono sperar veramente* l' indipendenza soltanto dalle potenze che nel procurarla loro *troveranno una garanzia per la pace.* — Degli ultimi avvenimenti sui campi della guerra non abbiamo notizia se non che d'una grossa battaglia nella quale i Turchi delle guarnigioni di Viddino e di Monastir si sarebbero *impegnati contro il corpo russo* che, tosto dopo operato il passaggio del Danubio, *s'era spinto su Plewna.* Non si conosce ancora l'esito di questo fatto d'arme.

Un'altro dispaccio ci annuncia che i russi si sono inoltrati fino a Gabrowa. Probabilmente questa mossa, per la quale i Russi, accennano a voler *forzare i passi dei Balkan* prima che i Turchi possano concentrarvi *forti difese, è stata eseguita* dal corpo comandato dal generale Gurko, quello stesso che s'è impadronito di Trnbwa, e che, provvisto di numerosissima cavalleria, sembra destinato a fare punta sino ad Adrianopoli.

Dall'Asia mancano notizie. Loris Melikoff, con 40,000 russi, a quanto si diceva, s'era *situato fortemente* a Zaim, e Mouchtar pascià gli marciava contro. Ma dopo questo, non s'ebbero altri dispacci che annunciassero mosse ulteriori dell'una o dell'altra parte belligerante. Così pure non si sa quanta fede si possa aggiustare al dispaccio che due *giorni* fa annunciava la guarnigione della cittadella di Bajazid *essere stata liberata* da Tergukassoff, il quale avrebbe rotti o messi in *fuga* i *30,000 (?)* turchi, o piuttosto kurdi, che l'assediavano.

L' *Italie* riduce ai termini seguenti le voci di conciliazione tra la **Russia** ed il **Vaticano**:

« Un vescovo polacco *favorevole* alla Russia spedì al Vaticano una memoria, in cui era sostenuta la necessità di chiedere al *governo* russo delle concessioni, rinunciando, per ottenerle, alla viva opposizione fatta dal clero polacco alla Russia.

« Il cardinale Simeoni rispose non aver mai la S. Sede consigliato la disubbidienza alle autorità costituite.

« Tale risposta fu *si fece circolare* in tutte le diocesi della Polonia. I vescovi ed i preti dubitarono della sua autenticità, *e ne chiesero* spiegazioni a Roma.

« Il Vaticano ripetè l'identica *risposta*, dichiarando però non doversi intendere che il papa ritirasse le sue proteste o rinunciasse ai diritti della Chiesa; e soggiungendo che se il governo russo rinunciava a certe misure odiose contro la Chiesa, il clero doveva accordargli il proprio concorso ».

Telegrafano all' *Opinione*:

Vienna, 13. — L' assurda asserzione concernente l'occupazione della Bosnia e dell' *Erzegovina per parte* dell'*Austria-Ungheria* proviene dal fatto che i noti elementi i quali nutrirono siffatte *velleità di conquista* d' accordo colla Russia, hanno ora instigato quelle popolazioni a supplicare *di nuovo il nostro* governo ad annettersele.

Ma qui, dove spetta di prendere le opportune decisioni a tale proposito, nessuno bada a quelle domande e a quelle suppliche.

Ritenute per inviolabile e pienamente conforme all' indirizzo di questa monarchia il programma esposto dal ministro Tisza riguardo alla questione d' Oriente. Non meno *dell' idea dell' annessione* è assurda quella *dell' occupazione di* quei paesi, salvo il caso *che* questa fosse richiesta per tutelare gl' interessi della nostra Monarchia contro *movimenti inquietanti od* altri pericoli eventuali.

Buda-Pest, 13. — Il ministro presidente *Tisza lasciò questa capitale* e si è recato per una settimane in villeggiatura ne' propri *possedimenti di Geszt. Qui nulla si sà dell'* occupazione della Bosnia e dell' Erzegovina.

Vienna, 13. — La *Santa Sede appoggia* le petizioni del clero cattolico bosniaco per l' annessione della Bosnia all'*Austria*, ed ha inoltre tentato di spingere con ogni mezzo gli ultramontani ed altri elementi *reazionari* di quest' impero a procurare un avvicinamento con la Francia. Ma i suoi sforzi ebbero un opposto risultato, essendosi fatta *ognor* più salda l' amicizia fra la Germania e l'Austria-Ungheria.

Notizie particolari qui giunte descrivono *il deplorevole* stato *dell'* esercito russo in Asia. Lo scoraggiamento di quelle truppe è *straordinario*, generale. È molto problematico che quest' anno possano riprendere la campagna.

Telegrafano da **Belgrado** *che quivi* vennero arrestati quaranta *conservatori* capi socialisti, che il Club *conservativo fu sciolto* e la Scupcina aggiornata al 17 corrente. Si attende un pronunciamento *contro il principe* Milan.

Assicurasi che i Turchi abbiano intenzione di occupare Kladova e Radujevatz.

L' *Osservatore Triestino* dichiara false le notizie date dal *Bersagliere* relative al movimento delle **truppe austriache** nell'Istria.

Si ha da **Ragusa** che il console inglese di Scutari recossi a Cettigne per proporvi l' armistizio.

Il *Fremdenblatt* dichiara che non si potrà tirare un sol colpo di cannone in **Serbia** senza il permesso dell'Austria, e che crede che la guerra avrà una lunga durata.

Bande brigantesche infestano l' **Albania** Meridionale.

Secondo una lettera parigina dell' *Indipendance belge*, **le elezioni francesi** si faranno al 2 settembre. Al 16 i ballottaggi.

GUERRA D' ORIENTE

Sul Danubio.

Dal *Times*:

« I turchi hanno cercato sistematicamente di non far trapelar nulla dei loro movimenti, *e vi sono* riusciti benissimo; non ci si può formare idea alcuna sulle loro intenzioni; o hanno dato prova di un' incapacità fenomenale trascurando tutte le occasioni propizie per attaccar i russi con vantaggio, oppure hanno dei piani molto profondi. Da molte settimane si sapeva che il passaggio principale sul Danubio sarebbe stato tentato dai russi fra Nicopoli e Sistova; non era question d'altro che di sapere in quale di quei due punti, quantunque ciò avesse poca importanza perchè fra essi non corre che una distanza di 30 miglia, e dietro ad essi a dodici o quattordici miglia trovasi una strada parallela al Danubio. Col riunire una forza di non più che 20 mila uomini su quella strada i turchi potevano in due o tre ore di marcia trovarsi su tutti i punti ove comparisse il nemico, prima che questo avesse col mezzo delle barche trasportata alla riva una forza uguale a quella dei turchi. Il piano di Abdul *Kerim* deve esser buono davvero perchè gli si possa perdonare di aver commesso un errore così grave. »

Dal *Daily Telegraph*:

« È probabilissimo che ad Abdul Kerim verrà quanto prima dato un successore; alcuni dicono che lo sostituirà Redif pascià, ma ciò sembra impossibile, forse verrà messo al suo posto Suleiman pascià, il conquistatore del Montenegro. Il disfarsi di Abdul *Kerim* non è una misura pendente, perchè egli è uomo capace, quantunque non abbia *grande attività*: nel palazzo e alla Porta regna contro di lui irritazione profonda, in parte perchè *non* vuol dire quali sieno i suoi piani, o in parte perchè dopo aver detto di essere sicurissimo e di aver forze sufficienti per far fronte ai russi, ha chiesto ora 60,000 uomini. »

Dalla *Gazzetta di Pietroburgo*:

« Un'occhiata che si dia alla carta dei Balcani basta a persuadere che l' espugnazione delle grandi fortezze del Danubio non è punto una condizione indispensabile all'avanzamento del nostro esercito; a bloccare ed a tener d'occhio Rustsciuk e Sciumla si possono lasciar indietro forze sufficienti tanto più di leggieri in quantochè fuori del quadrilatero, fatta astrazione del corpo di Viddino, forte di circa 30,000 uomini, in tutta la Bulgaria lateralmente ai Balcani ed in Rumenia si trovano soltanto guarnigioni insignificanti. Un'esercito combattente di una *forza* speciale che potrebbe tener fronte al nostro esercito del Danubio in campo aperto, *non esiste* punto, perocchè quand' anche Abdul Kerim pascià riunisse in un sol punto le *guarnigioni* di Varna, Silistria, Rustsciuk e Viddino, *sempre* che fosse possibile, egli raggranellerebbe *tutto al più* 130 o 140 mila uomini. Naturalmente i turchi non pensano ad un tale *concentramento come non* pensano neppure ad ingaggiare battaglia in campo aperto. Essi s' abbandonano alla *speranza* di poter trattenere tutto il nostro esercito del Danubio avanti alle loro *fortezze*, ossia al di qua dei Balcani. Ad ogni modo possiamo aspettare con calma e fiducia l' ulteriore sviluppo degli avvenimenti sul teatro della guerra. »

Dalla *Neue Freie Presse*:

Il piano di *Abdul Kerim è ignoto*, ma non è improbabile che il generalissimo turco, profittandosi della stagione estiva, *della* natura montuosa del suolo, del frazionamento indispensabile dell'esercito *russo*, aspetti *che* questo sia molestato o decimato da scontri di non grande importanza, da malattie facilissime a svilupparsi in quelle regioni, per cogliere il *momento* più opportuno e dare una decisiva battaglia al grosso dell'esercito invasore. Frattanto si fortificano celeremente i passi dei *Balcani*. In quelle gole e su quei monti si potrebbe prolungare con gran vantaggio dei *Turchi* la guerra.

Dicesi che il generale Gurkon alla testa *della* cavalleria russa, *forte di* sedici reggimenti, tra i quali una divisione di cosacchi *e quattro* batterie di artiglieria a cavallo, si dirigerà a marcie forzate sopra Adrianopoli, *attraversando* i *Balcani*. Benchè il forte numero di questa colonna di cavalleria, renda, *sino ad un certo punto*, possibile questo disegno, nondimeno gravissime sono le difficoltà a *superarsi*. Il *terreno* alpestre, pochissime e cattive strade, scarsi i foraggi, piena di *ostacoli* la *marcia*; *facilissimo* dunque a pochi battaglioni di fanteria bene armati, e ben *collocati nelle strette* dei monti, di sbaragliare e distruggere quella colonna di cavalleria. — *Ardita mossa*, di non difficile esito in paesi piani come la Russia o l'Ungheria, ma forse *temeraria nei* Balcani e in Tracia, se non è protetta da una forte colonna di fanteria.

In Armenia.

Dal *Temps*:

« Kars dunque è decisamente sbloccata. Ora però gli è all' *esercito ottomano* che spetta un compito assai difficile. Dalle diverse corrispondenze che *abbiamo* sott' occhi, risulta che la ritirata dei russi in Armenia fu cosa inevitabile pella *troppo grande* estensione delle loro operazioni. Essi manovravano su due linee di battaglia, cosa ottima quando la seconda linea sostiene la prima; ma nel caso attuale questa seconda linea era occupata nell' assedio di Kars, in quello di Batum e nel proteggere Bajazid. Uno scacco sopra uno o due di questi punti poteva compromettere le truppe che si avanzavano nell' interno.

« Ora Batum respinse il corpo che l' assediava, e Bajazid, salvo la cittadella, fu ripresa dai turchi, mentre Kars resisteva. La prima linea quindi ha veduto minacciate le sue comunicazioni; e per di più le tre colonne che la *componevano*, avendo intrapreso di coprire una fronte troppo estesa (da Olti a Delibaba — 50 leghe di distanza) non erano più in comunicazione le une colle altre, avevano perduto ogni contatto.

« Per tentare l' invasione dell' Asia Minore, così come hanno fatto i russi, occorrevano delle forze più numerose di quelle di cui essi potevano disporre. Non dovevano sparpagliarsi troppo, come fecero, in un paese di difficile accesso. Bisognava diffidare altresì e molto del nemico, che si aveva da combattere. Se questa dura lezione profitterà all' esercito del Danubio, i russi non avranno invero di che lagnarsi ».

Dal *Times*:

« Secondo gli ultimi rapporti non sembra che i turchi voglian contentarsi di scacciare i russi dal loro territorio nei dintorni di Batoum, ma vogliono altresì inseguirli al di là *della frontiera*; fanno dei preparativi per portar la guerra nel paese del nemico, e stanno combinando un movimento per terra e per mare contro Poti, ove termina la ferrovia del Caucaso. Questo è stato sempre il piano prediletto dei turchi, ed a ciò hanno pensato concentrando a Batoum delle forze relativamente numerose, 34 o 36 battaglioni, colla veduta di avanzarsi un giorno nella Guria e nella Mingrelia per cooperare colle truppe inviate a metter sossopra il Caucaso.

Se riuscissero ad avanzarsi su Poti d' accordo colla flotta, quel movimento combinato renderebbe importantissima la rivolta delle tribù caucasee; nonostante, anche indipendentemente dalla difficoltà di marciare sulla costa interrotta ogni tanto da' fiumi, impossibili a guardarsi, un movimento simile, ammesso che riuscisse, sarebbe sempre basato su falsi principii, come quello di Omar pascià nel 1855; egli invece di potersi servire delle forze di Batoum per soccorrere direttamente Kars, fu costretto a fare una diversione sull' Ingur, e mentre non potè avanzarsi che lentamente attraverso alle paludi ed ai boschi, Mouravieff rimase tranquillamente dinanzi a Kars, ed ebbe il tempo d' impadronirsene. E però un movimento combinato colle forze di Muktar pascià sarebbe molto più giudizioso e conserverebbe ai turchi la superiorità che hanno nel distretto di Batoum; potrebbero operare attraverso all'Adjara, oppure sulla linea di comunicazione fra Akbalzik e Ardahan, oppure per Artevin e Ardanutsch direttamente sopra Ardahan. »

« Secondo le notizie che giungono da Erzerum, la guarnigione di Kars sarebbe uscita dalla città per riunirsi alle truppe di Muhktar pascià, ed i russi si sarebbero ritirati verso la frontiera. Quantunque queste notizie vengano dal pascià di Erzerum, potrebbero però esser vere, perchè i rapporti russi dicono che la campagna d' Asia è stata un insuccesso completo, e che bisognerà ricominciarla daccapo. Però è da mettersi in dubbio se la Russia potrà ricominciare perchè la disfatta dei russi e la possibilità che i loro nemici penetrino e si avanzino nel loro territorio, può dare un significato tutto diverso alla rivolta del Caucaso; i russi saranno costretti a fare a casa loro grandi preparativi prima di avventurarsi ad invadere nuovamente la Turchia da quel lato. Il bombardamento del forte Nicolai sulla frontiera starebbe ad indicare che Dervish pascià vuol tentare di portar la guerra in territorio russo. »

CORRIERE NAZIONALE

Il *generale* Garibaldi scrisse al sig. Zancani una lettera nella quale leggiamo le seguenti *frasi*, che interpretano il pensiero degli esuli di quelle serve provincie:

« I **Trentini** *d'accordo coi* **Triestini** devono intendersi e prepararsi all'atto ultimo che deve farli liberi.

« Non si può vivere schiavi. »

CORRIERE PROVINCIALE

Artegna, 11 luglio.

(Nostra corrispondenza)

Le elezioni amministrative di domenica 8 luglio segnarono un'avvenimento di qualche importanza per Artegna. Il censimento fattosi nell'anno 1871 avendo constatato che la popolazione del comune oltrepassa i 3000 abitanti, a tenore della vigente legge comunale il numero di 15 consiglieri venne portato a 20: si trattava quindi di elezioni *generali*.

Ad accrescere l'importanza dell'avvenimento contribuiva non poco il fatto di certe brighe, di certi colpi di mano che alla chetichella si andavano preparando, e che miravano all'esclusione dal Consiglio di certuni uomini di qualche levatura, e alla *conferma od intromissione* di certi altri, uomini equivoci e dal volto di Giano.

Nella città, e grossi paesi, dove c'è maggior istruzione e la pratica necessaria onde *non trattare* i *pubblici* negozi, le elezioni si predispongono all'aperta, pubblicamente — si *tengono adunanze preparatorie* ove si discutono liberamente persone, principii e partiti con *clamorosa pubblicità*; *e si vedono* le pareti delle muraglie tappezzate di variopinti manifesti con *elenchi di candidati e* firme di commissioni. Nei paesi rurali invece, e ad Artegna *specialmente*, si *procede* tutto all'opposto: la pubblicità è sbandita, la franchezza la si considera quale un delitto, si si circonda di mistero e d'un'insolita gravità. Per un occhio ogni poco esperto facilmente si indovina però che si è in pieno movimento elettorale con tutti i suoi stadii e periodi di gestazione. E invero, chi non ha d'accorgersi che qualcosa di ben grave e serio ci dev'essere per aria, vedendo Tizio, uomo serio e di proposito, tutto cogitabondo *e preoccupato*, come Catilina quando mulinava la sua grande congiura, percorrere il paese *per lungo e per* traverso e per più giorni di seguito, Tizio che non costuma mai *girovagare invano? Chi non ha d'accorgersi* che qualche cosa d'insolito ci devinssero, vedendo Cajo che *assiduo attende* alla propria vigna, disertarla e darsi alla vita *randagia?* Vedendo Sempronio, quel diplomatico in sessantaquattresimo, gironzare con occhi *sempre* più torvi ed obbliqui, e dal sì al nò così su due piedi cercando di persuadere questi o quegli? Rimarcando, infine, quel giovine posseduto dal genio della briga, che ha la smania del girovagare, assetato di aura popolare e di qualche altra cosa, che invece in questa circostanza si rimpiatta e di rado lo si vede? *Experientia docet.*

La *ris comica* nel *vedere* tutti questi messtatori (così li qualifico questi signori; perchè, avvolgentisi nel mistero, tali mi apparvero; se diversamente si fossero comportati li onorerei del titolo di agenti elettorali) *consisteva nell'unica* piuttosto che rara disinvoltura con cui, abbattendovi in essi, vi giuravano *senza che ne li richiedeste che nulla* essi sapevano di *nulla*, circa ad elezioni; qualcuno vi *diceva che fatto la propria scheda* (intendi scheda) egli non avrebbe più pensato ad altro: insomma, *se tale aggettivo lo* si potesse appajare con tale sostantivo, si presentava proprio da sè quell'*acclamazione*: « Oh! *quanta ingenua malizia!* ». Se tanto l' altro giorno non avessi dovuto ridere sul Fajet, non la mi sarebbe mancata la soggetta materia anche questa volta; ma i miei polmoni erano esausti, una contrazione spasmodica andava impossessandosi *de ma poitrine, a segno* tale che il mio medico credette bene d' ordinarmi che assolutamente *non dovessi* più ridere di questi giorni. Laonde io, *colle braccia al sen conserte*, dovetti starmene *impassibile come* un convalescente ad osservare, ed ebbi tutto il mio agio per prendere *queste imparziali e veridiche* note, ed appunti.

Fino dagli anni miei *primi*, *ogniqualvolta* mi fosse avvenuto di sentir menzionare Artegna, ciò avveniva con poco o nessun rispetto pel paese mio nativo e chiaramente mi si faceva comprendere che brillava *per* la sua ignoranza; eppure ad onta di tali insulti io rimanevami calmo, abbarbagliato forse dai lumi altrui, od orgogliosamente affidandomi al detto *che la verità sola offende.*

La verità vuole pertanto che io confessi che questo paese lascia ben molto a desiderare in quanto ad istruzione, ma la stessa verità mi comanda altresì che altamente dichiari che Artegna è *degna* di miglior sorte, e che merita più indulgenti apprezzamenti. Gli abitanti sono laboriosi agricoltori per la maggior parte persuasi od imbevuti della lettera e fors'anco dello spirito della massima evangelica « Beati i poveri di spirito chè di loro sarà il Regno de' Cieli. »

Essi rimangono quindi in uno stato di stazionarietà biasimevole riguardo al progresso; ma bisogna compatirli non poco pensando che *loro mancano* degli stimoli e degli esempi. Almeno resto io così sollevato dal bisogno d' esprimere *il desiderio che* trattandosi di amministrazione venga possibilmente esclusa la politica: lo stato embrionale dell' Istruzione non permise che fra questa popolazione si formassero ancora partiti politici, e non abbiamo progressisti, nè clericali, nè moderati.

Solo, essendo disposizione provvidenziale che tanto più l' uomo si dedica al disimpegno dei propri doveri e tanto più resta equilibrato ne' suoi desiderj e ne' suoi bisogni; così questi abitanti si trovano in un *juste milieu* rimarchevole riguardo a buon senso e a tatto pratico, per ciò che si riferisce specialmente ai loro interessi.

Una prova lampante di questo buon senso la si ebbe precisamente anche in occasione di queste elezioni. Gli elettori accorsero numerosi più che mai all' urna; e, malgrado le brighe degli uni e l' arrabbattarsi degli altri, e il cozzo di elementi eterogenei, che facevano presagire un aborto, il responso dell'urna diede alla luce invece un parto vitale: meno forse una o due eccezioni, le nomine riuscirono consentanee al paese. Non pochi mestatori avrebbero voluto vedere escluso dal Consiglio il già sindaco Sig. Pietro Rota; ma il senso morale del paese ciò non volle soffrire. Il sig. Rota che per più anni è stato sindaco di Artegna è un'uomo fornito di molta pratica amministrativa, ed ha sprecato tempo e fastidi in servizio del pubblico, facendo il suo meglio a vantaggio di questo pubblico. Se per parte di *non* po... stata una mancanza di riguardi ... dere tutt'altro che cavalleresco ... così alla porta questa individualità ... dell' intiero paese di Artegna la ... un' ingratitudine, un' indignazia... morali, le nazioni, non sono susce... lettivamente parlando, di certo bas... che sono esclusivamente individu... *sig.* Rota venne riconfermato a ... colla grandissima maggioranza ... *sopra un 90 votanti.* Il sò bene, ... espressioni potranno venir accolte ... beffardo da *qualcuno*; ma, chi m... sà, che adolescente ancora fui avezz... cartuccie *contro i nemici della* m... o incenso non, mai, nemmeno ... miei prediletti. Non è *altro che* ... d'imparzialità e d'equità innalzato ... tima potenza che così mi *ha fatt*... del sig. Rota.

In ultimo avemmo qualche screz... che protesta per parte di circa un... di elettori che recatisi alla sala ele... essendo già ultimato il secondo a... dichiarata chiusa la votazione, non ... perciò ammessi a votare. Fra ques... erano che rimasero sconfitti; — qu...

« Parole di dolore, accenti d'ira,
« Voci alte e fioche e suon di man c...

Sento bucinare che questi tali ... reclamare, protestare — se, fossi ia ... non *protesterei, se non fosse* altro ... sentirmi dare quel nomaccio di *Pr*...

Abbiamo notizie da **Cividale** ... elezioni amministrative, jeri avvenu... scirono completamente i candidati ... tito clericale, la cui lista venne pr... sostenuta dal Municipio.

Pordenone. — Ieri a Pordenone ... sia, con solenne cerimonia, una lapi... cordo del nome dei caduti per la ...

CRONACA CITTADINA E VA...

L'AMMINISTRAZIONE DEL «NUOVO F... prega nuovamente i signori as... che devono qualche trimestre a... tersi in regola coi pagamenti.

Questa preghiera la rivolge in s... modo ai signori Sindaci e Seg... dei Municipi, alcuni dei quali ... ancora l'intero prezzo d' abbona... dalla fondazione del giornale.

Il R. Provveditorato agli S... *avverte che* il giorno 1° agosto p... avrà luogo presso questo R. Liceo gin... la *prima prova scritta per gli esami* ... mozione e di licenza ginnasiale, ed il ... 26 del corrente mese *comincieranno* ... mi di promozione e di licenza in ... R. Scuola tecnica di Udine. Tali *esami* ... principio il 30 di questo stesso mese ... Scuola tecnica pareggiata di Pordenone ... avviso interno della rispettiva Direzio... terminerà i giorni per le altre prove in ... o per le prove orali.

Gli aspiranti alla licenza ginnasiale ... licenza tecnica, i quali non apparte... all' Istituto presso cui intendono fare l'... dovranno corredare l'istanza: 1. Dell'att... di nascita; 2. Dell'attestato di vaccin... *o di sofferto vajuolo*; 3. Dell' attestato ... studi fatti.

Tutti *gli aspiranti* all' esame di li... ginnasiale produrranno per l'iscrizione ... quitanza della tassa di *lire 30*, *e gli* ... ranti alla licenza tecnica quella di lire ...

Coerentemente al *prescritto dell' art.* ... R. decreto 13 settembre 1874, n. ... (serie 2ª) gli studenti privati, *non so*... tranno presentarsi agli esami di licen... cnica e ginnasiale, ma ben anco a sost... gli esami di passaggio dall' una all... classe, insieme agli alunni degli acc... due istituti governativi, con egual diri... premi e alle menzioni onorevoli, paga... tassa prescritta per gli esami d'ammis...

Le istanze per l' iscrizione coi ... documenti debbonsi presentare quattro ... prima di quello fissato per la prima ... in scritto, alla direzione del rispettivo Is...

Riceviamo con preghiera di p... cazione:

Udine 14 luglio ...

Al Gerente responsabile dell' *Indi*...

Non conoscendo il grado d'amicizia c... lega all' autore che si firma *l'Orolo*... prego fargli conoscere che mi userebb... segnalato favore dimenticandosi del *mi*... me, tanto per lode quanto per biasim... *suoi articoli.*

G. B. Cel...

Una brutta passeggiata. I ... soldati del 72° reggimento nella no... sabato, verso le 11, si avviavano a ... passeggiata militare verso Pradamano, ... strada facendo li incolse un tempo in... lato, ed a pochi passi dalla 9ª compag... scaricò un fulmine, che per altro non ... male ad alcuno.

Una signora ha perduto jo... giardino Ricasoli una patente di maest... altri certificati. Sono carte che hann... valore solamente per la signora che ... perdute.

Chi le portasse all' Amministrazion... nostro giornale riceverebbe una comp... mancia.

Palazzo del Castello. Sotto ... sto titolo riceviamo la seguente che p...

chiamo, associandoci a quanto ivi è detto e riportandoci a quello che abbiamo scritto ripetutamente sull'argomento molto prima del sig. P. V. del *Giornale di Udine*:

Il sig. P. V. in una sua lettera stampata in un giornale di quei giorni sono è indirizzata al futuro Prefetto, si fa a raccomandargli di adoperarsi onde far ottenere alla Provincia od al Comune la restituzione del Palazzo denominato il Castello, od almeno ch'esso venga destinato ad altro uso che non sia quello di una caserma.

Infatti un Palazzo ove si svolse tanta storia patria, che fu la residenza dei Luogotenenti Veneti, e nel di cui Salone si raccoglieva il Magnifico Parlamento della Patria del Friuli, merita davvero d'esser destinato ad uno scopo ben diverso da quello che lo vediamo destinato da quasi trent'anni a questa parte.

L'Austria stessa che amava le nostre *patrie memorie colla medesima tenerezza* che si ama il fumo negli occhi, pensava nell'anno 1819 *a stabilirvi in esso Palazzo* il Tribunale Provinciale. — Fu soltanto dopo la levata di scudi del 1848 ch'essa trovò prudente trincerarsi colassù consegnando nuovamente ai suoi soldati quel locale.

Applaudiamo quindi all'idea del P. V., molto più che l'idea stessa sentimmo propugnata ultimamente al Palazzo Bartolini da uno dei Consiglieri comunali cessanti; ma siamo però costretti a soggiungere: perchè una sì bella, utile e tanto decorosa proposta non la fece il sullodato P. V. quando erano al potere i suoi amici, quelli del partito del *buon senso* come costumano appellarli i nostri avversari?

Simile *proposta fatta dal P. V. dieci anni dopo* la nostra liberazione ed un anno dopo *l'avvenimento della salita dei progressisti al* potere, ci fa sospettare che con essa si *accarezzi un nuovo protesto per far opposizione* al Governo nel caso non venga concessa.

L'idea del P. V. va appoggiata ed infatti la appoggiamo anche noi caldamente, molto più ripetiamo che essa fu propugnata dall'Avv. Berghinz prima d'oggi nel seno del nostro Parlamentino e che la sappiamo caldeggiata dal D.r Pecile e da quanti amano le cose nostre.

Ci rivolgiamo perciò tanto alla rappresentanza cittadina quanto a quella Provinciale, ai nostri Deputati ed alla Commissione conservatrice dei monumenti onde una sì bella proposta abbia attuazione.

Alcuni partigiani del buon senso.

Dal lastrico all'Ospitale. Un povero giovane, venditore ambulante di zolfanelli, nel pomeriggio di ieri fu còlto da delirio ed in modo che vigili urbani e cittadini duravano fatica a tenerlo. Fu a stento *portato* all'Ospitale civico.

Teatro Sociale. *Tano Furlano* ha ricevuta la seguente:

Carissimo *Tano Furlano*,

Hai operato egregiamente domandando alla SS. Trinità teatrale, Presidenza, Impresa e Maestro concertatore, se essa intenda di giocare un brutto tiro alla SS. Trinità indiana del quarto atto dell'*Africana*, mettendola bravamente alla porta, per dare invece ospitalità sulle scene del nostro massimo, alla *Pianella perduta*. Che, ci corbelliamo? *Tre giorni di prove per l'Africana? E dire* che io sono sempre stato tanto ingenuo da *credere che il solo finale del primo atto*, Faccio o non Faccio, se li dovesse sorbire da sè quei tre miserabili giorni, che la SS. Trinità teatrale sullodata intende accordare ai cinque, dice cinque, atti, dei quali si compone quel *mastodonte* musicale che è l'*Africana*. E Faccio intende che bastino? Lo credi tu *Tano Furlano*?

R. M.

Tano Furlano risponde che non lo crede punto nè poco, e che, come sempre, non potrà ricredersi che davanti alla prova di fatto. *Tano Furlano* crede alle ottime intenzioni della SS. Trinità teatrale, ma dubita che Udine debba avere anche in questa stagione uno spettacolo sul gusto di quello degli *Ugonotti*, di comica ed infelice memoria. Ed è appunto *perchè gli sta a cuore il* decoro della città e dell'arte, che *Tano Furlano domanda istantemente che la* Presidenza, l'Impresa, ed il maestro concertatore, *provvedano a che nel giorno 7 agosto* Selica non ci venga avanti strillando: « Di madama Angot sono la figlia, sono la figlia.» È appunto per questo che egli domanda che almeno ai professori d'orchestra che abitano la nostra città, si faccia provare la parte, in teatro, prima del giorno tre. Del resto *Tano Furlano* non ha partiti presi. Se lo spettacolo sarà degno dell'arte e di Udine, applaudirà, se no dirà la sua con la stessa franchezza che adopera adesso.

Musica in giardino. Anche ieri molta gente in giardino, ma sì che nel più bello fu un correre di tutti verso casa e così dovette fare anche la Banda militare poichè la pioggia venne a regalarci la solita sua visita. E non era una cosa di passaggio; tutt'altro, continuò per un bel pezzo con dispiacere specialmente del sesso gentile.

Libro nero. Le guardie municipali arrestarono ieri certo C. G. da Cormons per vagabondaggio e truffa. — Le guardie di P. S. ieri ritirarono in quartiere G. N. di Pagnacco per ubbriachezza scandalosa, e nella scorsa notte arrestarono B. L. per disordini e schiamazzi, e F. F. per contravvenzione al regolamento ferroviario, essendo anche in istato di ubbriachezza, e dichiararono in contravvenzione sette *individui per i soliti schiamazzi*. — Come abbiamo accennato in un precedente numero certo Clemente Edoardo di *Dignano* veniva derubato di un portafoglio contenente, oltre a diverse carte e cambiali, L. 1502, che teneva nella saccoccia del suo vestito. Ebbene nel giorno [illegible] il portafoglio sotto la scala del Municipio di quel Comune, ma lo si riscontrò mancante del denaro. Si spera poter scoprire l'autore.

— *Nel 14 corr. il brigadiere comandante* la stazione dei RR. Carabinieri di Spilimbergo, mentre insegnava in caserma la manovra ai suoi dipendenti, ferì al braccio e al fianco sinistro, per esplosione accidentale del proprio moschetto, il carabiniere Guca Policarpo. — Alla mezzanotte del [illegible] sulla strada di Azzano certi N. D. e [illegible] venuti a contesa per futili motivi, il [illegible] con una ronca ebbe a ferire al palmo della mano destra il suo avversario. — Ignoti nella stessa notte, per spirito di vendetta, atterrarono una colonna di pietra di proprietà di certo Muras Giovanni di Attimis. — I carabinieri di Tolmezzo arrestarono nell'11 andante P. G. mendicante vagabondo.

Ogni giorno una. Pipetto entra da un cartolajo.

— Mi venda una busta della grandezza *di questa cartolina postale*.

— L'avverto che le cartoline postali si *spediscono senza busta*.

— Lo so bene; ma si tratta di un affaro tanto *confidenziale!*

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE.

Bollettino settimanale dal 8 al 14 luglio.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 5
» morti » — » —
Esposti » — » 1 Tot. N. 15

Morti a domicilio.

Vincenzo Olivi fu Giuseppe d'anni 18 scolaro — Andrea d'Odorico di Gio. Batt. di mesi 6 — Giovanni Brisighelli di Domenico d'anni 71 pensionato — Clorinda Schiavi-Filaty fu Angelo d'anni 83 pensionata — Anna Rojatti di Angelo di mesi 8 — Teresa Pittioni-Coseani fu Giuseppe d'anni 76 contadina — Regina Pianta di Sebastiano d'anni 20 contadina.

Morti nell'Ospitale civile.

Maddalena Runch fu Antonio d'anni 48 attend. alle occup. di casa — Maria Fabello fu Giacomo d'anni 28 serva — Anna Merilli di mesi 7 — Nicolò Paterna di Domenico d'anni 21 soldato — Leonardo Bertoli di Alviso d'anni 47 muratore.

Morti all'Ospitale Militare.

Luigi Bolognini di Pietro d'anni 22 soldato nel 72 reggimento fanteria.

Totale N. 13

Pubblicazioni di matrimonio
esposte jeri nell'albo municipale.

Angelo Novelli agricoltore con Maria Zecchini attend. alle occup. di casa.

COSE D'ARTE

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Nel supplemento della sua *Gazzetta* N. 138 là dove si parla *di un' invenzione piemontese a Parigi* viene segnalato con termini di lode ben meritati il *Melopiano* che prese il nome dal distinto ingegnere Caldera, ora applicato dal rinomato fabbricante Herz ai pianoforti della sua fabbrica.

Trattandosi di un'invenzione che onora il Piemonte, Ella vorrà permettermi di rivendicarne *una parte insigne del merito ad un* personaggio che ora non è più.

Senza il sacerdote cav. Don Stefano Brossa il *Melopiano* non esisterebbe.

Quando l'ingegnere Caldera ne concepì il disegno non esistevano mezzi materiali per mandarlo ad effetto; fu il sacerdote cav. Brossa che non solo pose a disposizione dell'ingegnere la propria fabbrica, ma vi si applicò insieme a lui con mano d'opera; e non si cessò se non quando molti piano-forti della fabbrica erano ridotti a *Melopiano*. Poi onde render nota al mondo la ammirabile invenzione, il Brossa mandò a sue spese vari *Melopiani* all'Esposizione a Vienna e un distinto professore per suonarli.

Malgrado le molte guerre l'egregio ingegnere Caldera e Don Brossa persisterono con sì nobile coraggio e con sì forti sagrafizi *nell'impresa che ora finalmente il Melopiano* trionfò ed è sfruttato, come ognora accade, *da stranieri*.

Però è giusto che ognuno abbia la parte *sua e lo appello alla giustizia sua per la* pubblicazione della presente nel suo reputato *giornale.* »

✶

Al Malibran di Venezia un pubblico numeroso assisteva alla Morte civile di Giacometti.

Il Salvini interpretò la parte del galeotto *Corrado come egli solo sa fare e ne* ebbe applausi sinceri, ma la parte sana del pubblico *osservò, e giustamente, che la Morte civile* è un dramma che fa dormire in piedi.

Ma anche Salvini, come i suoi compagni in celebrità, ha la pretesa di voler imporre per l'esecuzione lavori che non istanno più col gusto moderno.

✶

Annella di Massimo, dramma di Michele Cuciniello, a Roma, si è ripetuto all'anfiteatro Corea da parte della compagnia Monti.

Scrivono che il lavoro è pieno di risorse e rileva quella padronanza e quella esperienza della scena, che tutti riconoscono nel Cuciniello, ma nel suo complesso è pesante, quasi indigesto.

POSTA DEL MATTINO

Dispacci particolari dell' OPINIONE.

Vienna, 14. L'apertura del porto di Klek deve intendersi ristretta a scopi sanitari.

La *Politische Correspondenz* smentisce che quel porto sia stato liberamente aperto a qualunque scopo.

Belgrado, 14. Per manifesto desiderio dello Czar, *il principe dovrà conservare al potere* il gabinetto Ristic.

Costantinopoli, 14. La notizia che [illegible] d'istruzione [illegible] Abdul Kerim, le quali [illegible] ordine [illegible] intavolare nel momento opportuno [illegible] di pace collo czar, è una mera invenzione.

Londra, 14. Le grandi potenze studiano il modo d'indurre i belligeranti ad un con*siglio pacifico, ma credesi abbiano poca pro*babilità di riuscire.

Vienna, 14. L'ambasciatore russo Nowikoff si è recato dal conte Andrassy per iscandagliare le intenzioni di questo impero riguardo all'eventuale passaggio di truppe russe per la Serbia. Gli schiarimenti avuti non *autorizzano la Russia a sperare una tale* condiscendenza. Quindi venne abbandonata ogni sollecitazione ufficiale a tale proposito.

Budapest, 14. Il *Pester Lloyd* pubblica un importantissimo articolo, evidentemente inspirato dalla nostra Cancelleria estera, sulla politica seguita dal governo italiano nelle *diverse fasi della questione orientale*.

L'articolo censura l'equivoco e l'incertezza della politica governativa italiana. Dice, però, di sperare nel buon senso degl'italiani, dovendo essi ricordare che la monarchia austro-ungherese trovasi sinceramente riconciliata coll'Italia.

Dal *Secolo*:

Roma, 15. L'argomento principale, di cui si trattò nel colloquio dell'altro ieri tra *il Comitato di Sinistra ed il presidente del* Consiglio, fu la questione ferroviaria.

Si attende il ritorno in Roma dell'on. Zanardelli per prendere una risoluzione definitiva.

Il ministro dei lavori pubblici si oppone all'accettazione delle persone che costitui*rebbero la Società assuntrice, e non vuole* certi patti, dai quali teme conseguenze giuridiche dannose allo Stato.

Affrettasi perciò il suo ritorno, perchè riprenda le trattative e definisca la questione.

Ieri s'era diffusa in Roma la voce che fossero stati sospesi i permessi per l'esercito, richiamati i soldati dalla licenza e chiamate due classi sotto le armi.

Tale voce era assolutamente infondata, giacchè trattavasi di disposizioni preparatorie prese da due mesi per la chiamata di due classi.

Tutto è pronto, ove occorresse, ma non vi è nè sospensione di licenze, nè richiamo di classi. Tutto procede normalmente.

Un comunicato officioso dell'*Italie* tende *a dimostrare che i nuovi organici del ministero* dell'interno hanno migliorata la condizione degli impiegati senza accrescere la parte passiva del bilancio, dappoichè vennero soppressi 20 posti nell'amministrazione centrale e 176 in quella provinciale.

I titolari resteranno nella parte straordi*naria del bilancio; ma si fanno previsioni* che colla fine del 1878 non dovranno più esistere impiegati fuori pianta.

Torino, 15. *Il processo* Trossarello è finito.

Dopo il verdetto dei giurati, è stata pronunziata la sentenza: la Trossarello fu condannata alla pena di morte: per il facchino *Giannotti, detto il Tomo, vennero ammesse* le circostanze attenuanti e fu condannato alla galera in vita; l'Azario, stiratrice, a quindici anni di lavori forzati, e la giovane Camborzano, amante del *Tomo*, venne assolta.

Parigi, 15. Il Consiglio dei ministri terminerà domani la lista delle candidature ufficiali.

Se ne attribuisce duecentoquaranta ai bonapartisti, centosettantacinque ai legittimisti e centoquindici agli orleanisti.

I giornali officiosi rimettono in campo la voce che le elezioni debbano venir ritardate sino al 14 ottobre. Nessuno però vi presta fede. Si crede al contrario che fra una settimana i prefetti pubblicheranno le rispettive candidature ufficiali.

TELEGRAMMI
POLITICI

Berlino, 14. — La *Nordeutsche* dice *che la notizia dell'ordinato armamento di* tutte le navi è falsa.

Pietroburgo, 14. — L'*Agenzia Russa* annunzia che Bismark dichiarò che qualsiasi mediazione è attualmente impossibile e nessuna convenzione vi è fra la Serbia e la Romenia. La Russia e l'Austria sono d'accordo di dare ad essa buoni consigli senza at-

Madrid, 14. — Il treno reale fuorviò ieri a Robledo; nessun accidente. Il telegrafo fra Avana e Puertoprincipe, rotto dalla in*surrezione, venne ristabilito*.

Aden, 12. — I vapori italiani *Sumatra ed Assiria della Società Rubattino, sono arrivati* e ripartiti il primo per Napoli, l'altro per Bombay.

Madrid, 13. — Orovio ordinò di raddoppiare la somma quotidiana destinata al pagamento dei cuponi consolidati.

Parigi, 15. — Assicurasi che l'Austria tenterà una mediazione appena un'azione decisiva designerà la situazione militare. Un telegramma al *Temps* da Vienna conferma che Andrassy fece delle rimostranze a Belgrado ed a Bukarest perchè rispettisi il territorio serbo. La Russia rinunziò ad ogni azione militare. La voce di una alleanza Anglo-Austriaca è infondata.

Roma, 15. — A Guastalla fu eletto Cattani-Cavalcanti con 319 voti.

DELLA GUERRA

Vienna, 14. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa, 14:

Ieri 17 navi da guerra dei turchi passarono Budua e si recano in Antivari ove sono ancorate altre dieci navi turche. Queste imbarcheranno la divisione di Shleyman.

Cettigne, 13. — Pecovic sconfisse jeri i turchi sul Tara ed occupò quindi sei villaggi turchi.

Londra, 14. — Il *Daily Telegraph* reca: Osman pascià dopo una rapida marcia da *Viddino* attaccò i russi a Plewna. Eyoub venendo da Monastir lii attaccò simultaneamente. La battaglia incominciata giovedì continuò jeri in tutta la giornata. Il successo finora è favorevole ai turchi.

Pietroburgo, 14. — Gli avamposti russi sono vicini a Gabrova.

Zara, 15. — Mehemed Alì passò la frontiera orientale del Montenegro marciando verso Sienica. Il Principe del Montenegro ordinò un concentramento di parecchi battaglioni per assediare Niksic.

Costantinopoli, 15. — I Russi commisero nuovi eccessi, specialmente verso Gabrova e nei dintorni di Kazelva. I Russi preparansi ad attaccare Rustciuck.

Costantinopoli, 15. — Ismail pascià e Faik *pascià preparansi ad un' invasione verso* Erivan. I russi continuano a concentrarsi al nord *di Kark*. I *russi a Bajazid continuano* a resistere.

Pietroburgo, 15. — Si ha dal Caucaso che Alkasoff prese il 13 corrente l'offensiva. Scacciò il nemico dalla posizione fortificata respingendolo dietro Mokva. Le perdite dei russi furono insignificanti. Tergukassoff annunzia che, ritirandosi da Bajazid che trovò questa città talmente distrutta e infetta di cadaveri putrefatti, che non ha potuto restarvi.

CORRIERE DEGLI AFFARI
16 Luglio

Cereali. *Torino, 12 luglio* I grani di bella qualità furono oggi piuttosto ricercati ed ebbero perciò un aumento di 50 cent. per quintale. Anche qualche campione di nuovo, bello, ebbe facile esito a prezzi pari al vecchio.

Meliga sostenuta, segale ed avena invariato.

Ecco i prezzi eseguitisi:

Grano vecchio	al quint.	L. 32 —	a	33 50
» nuovo	»	» 29 —	a	31 —
Segala nuova	»	» — —	a	— —
» vecchia	»	» 18 —	a	20 —
Avena vecchia	»	» 21 —	a	23 —
Meliga	»	» 18.50	a	19.75
Riso bianco	»	» 39 —	a	46 —

Riso ed avena fuori dazio.

Caffè. *Genova, 12 luglio.* Abbiamo avuto qualche domanda nella qualità di Porto Ricco, i prezzi però sono con tendenza ferma; abbiamo a notare una partita del Centro America che fu acquistata a prezzo riservato.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 14 Luglio 1877, delle sottoindicate derrate.

Frum. (vecchio	all'ettol da	L. 22.—	a L.	—.—
Frum. (nuovo	»	» 18.80	»	19.50
Granoturco	»	» 16.70	»	17.40
Segala vecchia	»	» 11.10	»	—.—
» nuova	»	» 10.—	»	10.75
Lupini	»	» —.—	»	—.—
Spelta	»	» 24.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Avena	»	» 10.—	»	—.—
Saraceno	»	» 14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.50	»	—.—
» di pianura	»	» 20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	» 28.—	»	—.—
» in pelo	»	» 14.—	»	—.—
Mistura	»	» 12.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	» 9.—	»	—.—

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 14 luglio

Austriache	384.—	Mobiliare	238.—
Lombarde	115.—	Rend. ital.	69.40

LONDRA 14 luglio

Ing.	94.5/8 a 94.5/8	Spag.	10.1/4 a 10.1/8
Ital.	68.— a 68.—	Turco	8.3/4 a 8.7/8

FIRENZE 14 luglio

Rend. ital.	75.77.1/2	Az. Naz. Banca	1940.—
Nap. d'oro (con.)	22.20	Fer. M. (con.)	333.—
Londra 3 mesi	27.67.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.55.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	635.—
Az. Tab. (num.)	805.—	Rend. it. stall.	—.—

PARIGI 14 luglio

3 0/0 Francese	70.40	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	107.40	» Romane	235.—
Rend. ital. 5 0/0	68.95	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	145.—	C. Lon. a vista	25.16.1/4
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.—
Fer. V. E. (1863)	227.—	Cons. Ingl.	94.4/16
» Romane	—.—		

VIENNA 14 luglio

Mobigliare	147.—	Argento	—.—
Lombarde	71.50	C. su Parigi	49.85
Banca Anglo aust.	—.	» Londra	125.60
Austriache	237.50	Rend. aust.	66.05
Banca nazionale	793.—	id. carta	[illegible]

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 14 luglio

Rendita pronta 75.80 per fine corr. 75.90 — Prestito Naz. completo 38.75 e stallonato 35.15 — Veneto libero 242.—, timbrato 253.— Azioni di Banca Veneta 231.— Azioni di Credito Veneto 210.— Da 20 franchi a L. 22.07. Bancanote austriache 220.— Lotti Turchi —.— Londra 3 mesi 27.53 Francese a vista 110.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.05	a	22.07
Bancanote austriache	» 220.—	»	220.—
Per un fiorino d'argento	da 2.39	a	2.40.

Angelo Iurotigh *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 Luglio 1877.

Venezia	64	5	78	48	39
Bari	31	33	37	34	56
Firenze	34	11	74	22	38
Milano	39	20	36	15	28
Napoli	68	86	47	39	35
Palermo	89	45	9	34	76
Roma	54	14	83	53	80
Torino	1	64	89	30	19

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISO

Avendo i sottoscritti assunta la fornitura degli

STAMPATI AD USO DEL R. LOTT[O]

ed essendo d'accordo coi Sig. Ricevitor[i] della Provincia, invitano a dar loro commissioni, mantenendo inalterato il prezz[o] degli altri fornitori.

Udine, luglio 1877.

JACOB & COLMEGNA.

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.